

*Ufficio Liturgico della Diocesi di San Marino-Montefeltro*

# 6 gennaio 2023 Epifania del Signore

Sussidio per il Tempo di Natale



**«Con la guida  
della stella,  
hai rivelato  
alle genti  
il tuo Figlio»**

(Colletta)

# Qualche suggerimento per la celebrazione

## **Il clima della celebrazione**

L'Epifania celebra la manifestazione del Figlio di Dio a tutti i popoli e la chiamata universale alla salvezza in Cristo. La celebrazione dovrebbe caratterizzarsi per la solennità e la bellezza. Nei testi della celebrazione eucaristica l'oggetto principale è l'adorazione dei Magi; la liturgia delle Ore fa memoria delle altre manifestazioni del Signore (Nozze di Cana, Battesimo). Ritroviamo, come nella liturgia del Natale del Signore, il tema della luce: «Oggi, in Cristo luce del mondo tu hai rivelato ai popoli il mistero di salvezza», preghiamo nel Prefazio dell'Epifania; «I Magi vanno a Betlem e la stella li guida: nella sua luce amica cercano la vera luce», nell'Inno dei Primi Vespri; «La tua luce, o Dio, ci accompagna sempre e in ogni luogo», nell'orazione Dopo la comunione. È Cristo la luce del mondo, in lui Dio rivela il suo volto all'umanità.

## **I segni dell'incenso e della luce**

È bene valorizzare l'uso dell'incenso, che nella liturgia cristiana esprime «riverenza e preghiera» (OGMR, n. 276). Le incensazioni non sono azioni “complementari, opzionali” (non è questo il senso dell'espressione *ad libitum*, cfr. OGMR n. 276), ma sono affidate al giudizio di chi prepara la liturgia. Sono previste per la processione d'ingresso; all'inizio della Messa per incensare la croce e l'altare; alla processione e alla proclamazione del Vangelo; quando sono stati posti sull'altare il pane e il calice; per incensare le offerte, la croce e l'altare, il sacerdote e il popolo; alla presentazione dell'ostia e del calice dopo le parole di consacrazione.

Insieme all'incenso è opportuno prestare attenzione all'uso dei ceri. Portarli in processione, accenderli sull'altare o presso le immagini

venerate è un gesto sacramentale che richiama il cero pasquale, segno di Cristo risorto, luce vera del mondo.

### **Monizione iniziale**

*Prima dell'inizio della liturgia, un lettore – non dall'ambone – potrebbe offrire una monizione d'inizio, con queste parole:*

La gloria del Signore inonda la terra. Oggi, nell'Epifania del Signore, celebriamo il mistero dell'incarnazione che si manifesta a tutte le genti e riempie del suo splendore ogni realtà creata. Come i Magi, anche noi lasciamoci guidare dalla Parola di Dio e dalla stella per poter adorare il Signore che è nato per noi.

### **Annuncio del giorno della Pasqua**

Particolarmente significativo in questa solennità, seguendo un uso presente nella Chiesa antica, è non tralasciare, dandogli il rilievo che merita, l'annuncio del giorno di Pasqua (MR 996): «Fratelli carissimi, la gloria del Signore si è manifestata». È un testo particolarmente prezioso per cogliere il senso dell'anno liturgico come celebrazione del mistero di Cristo. L'annuncio del giorno di Pasqua, nel quale si elencano anche le date delle feste mobili dell'anno corrente, viene letto o cantato dopo la proclamazione del Vangelo, rimanendo in piedi. Nell'omelia si potrebbero brevemente valorizzare i passaggi fondamentali del testo.

### **Preghiera universale**

La preghiera dei fedeli sia davvero “universale” in questo giorno: l'assemblea, memore della visita dei Magi a Betlemme, si dilati nella preghiera per i popoli e per le culture del mondo (Cfr. traccia in Appendice). Membri di altre culture possono proporre alcune intenzioni di preghiera nella propria lingua. Nella solennità

dell'Epifania si celebra la Giornata dell'Infanzia missionaria; a questa è opportuno dedicare almeno un'intenzione.

### **Prefazio**

Per la Solennità dell'Epifania il Messale Romano propone un prefazio proprio nel quale si presenta in sintesi il mistero celebrato: «Oggi in Cristo, luce del mondo, tu hai rivelato alle genti il mistero della salvezza e in lui, apparso nella nostra carne mortale, ci hai rinnovati con la gloria dell'immortalità divina» (p. 338). Nel testo emergono i due temi principali di questa Solennità: la manifestazione a tutte le genti e "trasfigurazione" dei credenti ad immagine di Cristo. Tema che ritornerà nella Festa del Battesimo del Signore.

### **Preghiera eucaristica**

Come preghiera eucaristica si potrebbe utilizzare la terza, inserendo i riferimenti all'Epifania. Si potrebbe anche utilizzare il Canone Romano (Preghiera Eucaristica I).

### **Benedizione**

È bene utilizzare la benedizione solenne propria della Solennità dell'Epifania (p. 458).

### **Venerazione dell'immagine di Gesù Bambino**

Al termine della celebrazione si può onorare l'immagine del Bambino Gesù con un bacio prima di riporlo. Un canto tradizionale natalizio può accompagnare questo gesto.

### **Benedizione dei fanciulli**

Nella Giornata mondiale per l'infanzia missionaria, l'attenzione ai fanciulli, può essere opportunamente sottolineata con la Benedizione dei bambini (cfr. Benedizionale, n. 573 e ss.), al di fuori della Messa.

# Vivere il Programma Pastorale Diocesano nel Tempo di Natale

## **Conosciamo il Programma Pastorale**

Noi non ci siamo scelti, siamo stati chiamati, al di là delle singole provenienze. Si sta insieme, come cristiani, non per simpatia o comunanza di idee, tanto meno per un censo economico. Paolo, rivolgendosi ai Corinti, dirà: “Non vi sono tra voi molti nobili, molti sapienti, eppure al Signore è piaciuto riunirvi insieme” (1Cor 1,26-27). È un Altro che ci ha chiamati e ci tiene insieme; è guardando a lui, il Signore Gesù, che facciamo comunione tra noi. (Programma pastorale diocesano, pag. 23)

## **RIFERIMENTI ALLA COMUNIONE NELLA LITURGIA ODIERNA**

La liturgia dell'Epifania è particolarmente ricca di riferimenti alla comunione e alla costruzione della comunità. In particolare, si può sottolineare la chiamata di tutti i popoli - simbolicamente rappresentata nell'episodio dei Magi - a formare l'unica Chiesa di Cristo, ma anche il ruolo della stella che interpella, attira e guida, ci può parlare della missione della comunità cristiana nel mondo.

### **L'IMPEGNO PROPOSTO**

La famiglia riunita è un bell'esempio di comunione. Durante questa settimana riuniamoci in preghiera davanti al presepe, contemplando in particolare i Magi e provando, come loro, ad adorare il Signore.

# Qualche spunto per l'omelia

## Liturgia della Parola – Sintesi

La solennità dell'Epifania celebra il mistero dell'incarnazione nella sua dimensione universale. La manifestazione a tutte le genti è uno dei temi centrali della liturgia della Parola di questa celebrazione che corona tutto il Tempo di Natale, insieme alla festa del Battesimo del Signore. Isaia (I lettura) contempla Sion splendente della gloria del Signore e la salita dei popoli a Gerusalemme, portando doni e proclamando la gloria del Signore. Ritorna il tema della luce, così emergente nel Tempo di Natale. Questa visione universalistica, presente nei profeti, nell'autore della Lettera agli Efesini (II lettura) viene ripresa alla luce dell'evento pasquale di Gesù, là dove si afferma che «che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo» (Ef 3,6). Nel racconto dell'episodio dei Magi, questo tema è evidente: si tratta di una rilettura di Isaia applicata agli eventi che ruotano intorno alla nascita del Messia.

## **Traccia proposta dall'ufficio liturgico nazionale**

Anche le celebrazioni del Tempo di Natale si delineano come un cammino unitario, un percorso che la liturgia permette ed offre all'intera assemblea celebrante, come già abbiamo visto per il cammino di Avvento. Ci siamo rafforzati grazie alla seconda lettura del giorno di Natale, nella consapevolezza del dono universale della figliolanza adottiva in Cristo, per mezzo dell'opera dello Spirito, che

permette ad ogni unto, ad ogni nuovo Cristo, ad ogni battezzato, di poter gridare Abbà! Oggi è il giorno della manifestazione universale dell'incarnazione. Se il Vangelo di domenica scorsa ci ricordava anche una forte attenzione ambrosiana alla vicenda pasquale del Cristo rispetto alla sua circoncisione, oggi la celebrazione dell'Epifania ci pone in sintonia di cuore e di mente con la grande tradizione liturgica orientale rispetto a questa solennità, nella simbolica pasquale della luce. La nota introduttiva al nostro ascolto della Parola ci viene ancora donata dalla profezia della luce! La proposta è molto bella, e riguarda tutta l'assemblea: si tratta di indossare la veste pasquale e battesimale della luce! Alzati e rivestiti di luce! Alla contemplazione della luce profetica poi viene donata una gioia capace di dilatare il cuore e di accogliere le genti che cammineranno nella sua luce, capace di diradare la nebbia fitta, capace di far vedere. Lo sguardo di luce è sguardo profetico. La gioia, quella vera, nasce dalla luce. Essere stati uniti con lo Spirito del Figlio, aver potuto gridare Abbà, ci ha donato la gioia. È dono del Dono! Lo Spirito è il Dono! Mai come in questa celebrazione l'assemblea fa esperienza della bellezza, della gratuità del dono dello Spirito, che le permette di essere partecipe alla stessa gioia del Padre, al suo compiacimento, al suo amore per la vita del Figlio. La gioia, dono dello Spirito, è il con-sentire in Dio dell'amore per il Figlio: questo con-sentire trinitario viene partecipato, dallo stesso Spirito, dal Dono, a tutta l'assemblea celebrante, perché possa guardare al Figlio con quel cuore dilatato e custode del cammino delle genti, già riscontrato nella vicinanza della Madre al Figlio. Ora, nella narrazione di Matteo, ai pastori seguono i Magi. La pagina del Vangelo che racconta la visita dei Magi ci offre profondi spunti per la nostra condizione di testimoni del Risorto. Uomini di scienza, riconoscono nei segni del cielo (la stella) il compiersi di una profezia, una promessa fatta alla piccola Betlemme di diventare la terra del Messia. Ma tra i segni del cielo, e la scelta di poterlo adorare, e il cammino da fare sulla

terra, segni e cammino, è necessaria la mediazione, l'intelligenza delle Scritture. Qui Matteo scrive una geniale sottile ironia nei confronti dei disegni e delle strategie di male! Perché Erode non ha ignorato la visita dei Magi e non li ha lasciati senza risposta? Perché intende usare la buonafede dei Magi per raggiungere anch'egli il Messia promesso ed ucciderlo. Porre la morte come risposta e come rifiuto alla promessa che si compie come vita! La morte vuole uccidere la vita, e per questo traveste il dialogo con la menzogna. Erode non si riveste di luce, si traveste delle stesse parole della buonafede, perché non conosce la relazione tra il bene e la verità, ma usa le parole della verità per fare il male, e dunque dice di voler adorare, parola buona della fede, con la menzogna, parola viscida e falsa della malafede. La buonafede e la malafede, la verità e la menzogna, la vita e la morte, ecco la misura evangelica dell'incontro tra i Magi ed Erode. Ed è, paradossalmente, proprio Erode a dire di Betlemme! Ecco l'ironia. La menzogna ha sempre voluto usare le Scritture per tentare e mettere alla prova, finanche Gesù nel deserto, ma la verità è viva, rende liberi, non può essere imprigionata nella morte e nel peccato. È illusoria la forza della malafede, è vuota, non smuove le montagne ne sradica gli alberi, può portare solo morte, fino ad uccidere i bambini! Così racconta il Vangelo di Matteo qualche pagina dopo: l'uccisione dei figli innocenti, con l'unica colpa di essere nati al tempo messianico del compiersi della promessa di salvezza, e il grido di Rachele che piange i suoi figli e non 10 vuole essere consolata. La Scrittura, la profezia, Betlemme diventano ciò che guida da terra il cammino degli uomini di scienza venuti da lontano, la stella e la luce ciò che li guida dal cielo. Come in cielo così in terra. È l'esperienza spirituale della buonafede, che non conosce contrasto e separazione e contraddizione fra le cose del cielo e quella della terra. Il Vangelo racconta ancora della vera adorazione, dello sguardo profetico che si fa tenerezza, bontà, cura, gratitudine, gioia. E racconta di tre doni: oro, incenso, mirra. Doni che richiamano e



ricordano il compiersi pasquale dell'incarnazione, ovvero il mistero che Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, anzi, umiliò sé stesso facendosi servo e assumendo la condizione umana, fino alla morte di croce. Il compiersi del Vangelo è ancora nel sogno, come già per Giuseppe: i Magi sono avvertiti di passare per un'altra strada, senza tornare da Erode. La menzogna non vede ritorno, non ha futuro, perché la storia e la verità sono compagne di viaggio: è solo questione di tempo (messianico), secondo una bella espressione di G.B. Montini. Questo racconto del Vangelo è per noi oggi ciò che Paolo, nella seconda lettura tratta dalla lettera agli Efesini, chiama rivelazione del mistero e partecipazione della stessa promessa per mezzo del Vangelo. Il Vangelo, come in cielo così in terra, stella e cammino. Diventa allora determinante, per il con-sentire liturgico del tempo come verità e salvezza, preparare bene e celebrare come promessa di luce l'annuncio del giorno di Pasqua.

### **Traccia ispirata al programma pastorale diocesano**

L'Epifania, che oggi celebriamo, è una delle feste più importanti di questo Tempo di Natale. Il Signore si manifesta (Epifania significa proprio questo) attraverso le sembianze di un bambino appena nato e i Magi, giunti da oriente, si sono messi in viaggio per incontrarlo e adorarlo. Spesso sono le persone lontane a farsi più prossime e a riconoscere Dio. Questi personaggi, probabilmente sacerdoti o sapienti provenienti dalla Persia, pur essendo estranei alla cultura ebraica e alla storia della salvezza riservata ad Israele, riconoscono nel Bambino Gesù l'incarnazione delle promesse e per questo motivo affrontano un lunghissimo viaggio.

Nel Vangelo odierno, tra i tanti aspetti, si può sottolineare la dimensione comunitaria: i Magi sono sempre insieme, condividono il viaggio e la gioia dell'incontro con il Signore. Secondo la tradizione sono tre, un numero significativo che rimanda alla Trinità e che rappresenta un gruppo e non singole unità. I Magi quindi ci aiutano a comprendere meglio che fare comunione nelle nostre vite non è difficile, basta essere disposti a condividere il cammino di gioie e sofferenze con chi ci sta accanto.

Gesù si manifesta e i Magi lo adorano senza indugio: e noi, siamo pronti ad adorarlo con la stessa risolutezza?

# APPENDICE

## PREGHIERA UNIVERSALE

+ Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra: unendoci al cammino di tutte le genti che accorrono adoranti presso il Bambino Gesù, portiamo la nostra vita in dono al Signore aprendo a lui i nostri cuori, abitati dalla preghiera più sincera.

Ad ogni invocazione diciamo: **Ascoltaci, o Signore.**

**1.** Accogli, o Signore, la tua Chiesa pellegrina lungo i sentieri del tempo. Fa' che, sull'esempio dei santi Magi, sappia riconoscere in te il Messia atteso dalle genti, per testimoniarti con gioia e coraggio. Preghiamo.

**2.** Accogli, o Signore, tutti gli uomini e le donne che ancora non conoscono la forza rinnovatrice della tua presenza. Fa' che tutti, aprendosi con fiducia alla proposta del Vangelo, trovino il compimento dei loro più profondi desideri. Preghiamo.

**3.** Accogli, o Signore, tutti i bambini del mondo. Siano custoditi con amore fin dal grembo materno e trovino famiglie, comunità e adulti desiderosi e capaci di consegnare loro il tesoro inestimabile della fede in te. Preghiamo.

**4.** Accogli, o Signore, tutti coloro che svolgono un ministero nella Chiesa, in particolare i missionari ed i catechisti. Fa' che siano una stella luminosa per coloro che incontrano e sappiano indicare, senza offuscarla, la tua presenza nel mondo. Preghiamo.

+ Signore Gesù, tu sei il Messia atteso dalle genti; in te fiorisce la giustizia e abbonda la pace: estendi il tuo Regno sino agli estremi confini della terra. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.